

- * In parrocchia si può ritirare il programma della quaresima e della settimana santa
- * Mercoledì 2 marzo ore 19.00: intronizzazione della lampada della Misericordia con la partecipazione di tutti i pellegrini del 20-21 febb.
- * Venerdì 4 marzo ore 22.00: "24 Ore per il Signore" Adorazione eucaristica in cattedrale animata dalla nostra comunità
- * Domenica 6 marzo ore 20.00: concerto in presentazione del disco "Dalla tua croce" di Dargenio
- * Martedì e Mercoledì della Settimana Santa (22 e 23 marzo) Liturgia Penitenziale e Confessioni assieme alla comunità del Crocifisso. Rispettivamente martedì alla SS. Trinità e mercoledì al Crocifisso.

LE POESIE

di P. Michele Critani, sej

CHE NULLA VADA PERDUTO

Una donna ricolma di generosità,
ripiena di tanta umiltà.
Poche parole son bastate
per aprire il suo cuore fino a dilatarlo
come quello di nostro Signore.
Come l'evangelica vedova
ha donato il suo obolo per un paese
lontano
dove, presto, ogni dolore verrà
umanizzato da tanti frammenti d'amore.
Nulla andrà perduto di ogni cosa data
nel segno della spontaneità.
Che la fragilità di questa donna, vera
madre, possa contagiare tutta la città.

Grazie Signore...

Per i bambini battezzati:

Domenica 14 febbraio 2016
Ragno Francesco

Domenica 21 febbraio 2016
Scommegna Maria Rita

Una preghiera...

Per chi è tornato alla
Casa del Padre:

Lunedì 7 dicembre 2015

Colamartino Anna Maria

Lunedì 4 gennaio 2016

Balzano Luigi

Domenica 17 gennaio 2016

Valerio Francesco

Lunedì 18 gennaio 2016

Nelluccia Francesca

Sabato 30 gennaio 2016

Dinoia Eligio

Martedì 16 febbraio 2016

Albanese Nicola

Giovedì 18 febbraio 2016

Rutigliano Salvatore

PARROCCHIA SS. TRINITÀ - BARLETTA



MEZZOLDO 2016
CAMPOSCUOLA
9 - 14 AGOSTO



IL VIAGGIO

La partenza è fissata per lunedì 8 agosto alle ore 22.00 davanti alla chiesa della SS. Trinità con Pullman GT e arrivo a Mezzoldo alle 9.00 circa. Partenza per il rientro: domenica 14 dopo colazione.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

La quota di iscrizione per un minimo di 30 partecipanti è di € 335,00 comprensiva di viaggio e di cinque pensioni complete più pranzo a sacco del 14. L'iscrizione si effettua consegnando al parroco il modulo di iscrizione con un primo acconto di € 70,00 entro e non oltre il 31 gennaio, tenendo conto che i posti disponibili sono 60. Il secondo acconto di € 150 entro il 10 maggio. Il saldo entro il 10 giugno.



Parrocchia Santissima Trinità - Via P. Raffaele Di Bari, 2
Tel. 0883.535100 sstrinitabt@gmail.com www.sstrinitabarletta.it



Il suo impegno più grande è stato quello di donarci Gesù. Questo è il grande impegno di Dio! Sì, Gesù è proprio l'impegno estremo che Dio ha assunto nei nostri confronti. Lo ricorda anche san Paolo quando scrive che Dio «non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi» (Rm 8,32). E, in forza di questo, insieme a Gesù il Padre ci donerà ogni cosa di cui abbiamo bisogno. E come si è manifestato questo impegno di Dio per noi? E' molto semplice verificarlo nel Vangelo. In Gesù, Dio si è impegnato in maniera completa per restituire speranza ai poveri, a quanti erano privi di dignità, agli stranieri, agli ammalati, ai prigionieri, e ai peccatori che accoglieva con bontà. In tutto questo, Gesù era espressione vivente della misericordia del Padre. *Papa Francesco*



La parrocchia SS. Trinità con il vescovo Pichierri e tutta la diocesi in udienza dal Santo Padre Francesco 20 febbraio 2016



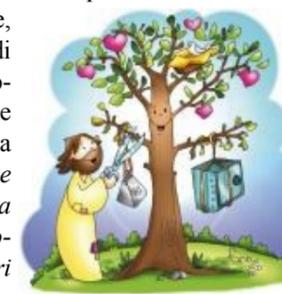
In questo numero:

- Editoriale p. 1
- Il legno santo della croce p. 3
- Il pellegrinaggio a Roma p. 4
- Incontro con Ernesto Olivero p. 5
- Per una Chiesa Scalza p. 6
- La penitenza in S. Francesco p. 6
- don Andrea Santoro p. 7

L'ESAME DI COSCIENZA

Miei cari fratelli e sorelle, questi giorni in cui esce il giornalino, sono tra i più importanti per il cammino spirituale personale e comunitario. È il cuore della quaresima. Tempo di conversione, di preghiera, di carità e di penitenza. E i giorni scorrono rapidi, a guisa di un fiume in piena. A volte mi fermo a pensare, chiedendomi: *come prendere in mano la nostra vita? Come esserne veri protagonisti e non spettatori passivi e rassegnati?* È la vita interiore di ognuno di noi che fa' la differenza. Il tracciato spirituale che con lo Spirito Santo imprimiamo nella nostra esperienza di vita quotidiana. La serietà e

la coerenza di una storia si misura nell'interiorità di una persona e si verifica nelle relazioni familiari, sociali ed ecclesiali. La misura della profondità di un animo sensibile risiede nella coscienza. È vero che è una parola ormai desueta, ma io vorrei soffermarmi proprio su di essa e su quella pratica che la tradizione cristiana chiama *l'esame di coscienza*. La coscienza penso possa ritenersi "una conoscenza di sé con qualcuno". La conoscenza è più veritiera quando è raggiunta con due o più intelligenze. Oggi si parla più di comunità scientifiche che di isolati scienziati. Ciò è ancor più credibile se



PARROCCHIA SS. TRINITÀ - BARLETTA -
Sostieni il mutuo parrocchiale con una libera offerta
BancoPosta: IBAN - IT85R0760104000001016912758

Banca Prossima: IBAN - IT70I0335901600100000078440
Oppure con bollettino postale C/C n. 1016912758
Grazie!

PARROCCHIA SS. TRINITÀ - BARLETTA -
Sostieni il mutuo parrocchiale con una libera offerta
BancoPosta: IBAN - IT85R0760104000001016912758

Banca Prossima: IBAN - IT70I0335901600100000078440
Oppure con bollettino postale C/C n. 1016912758
Grazie!



l'oggetto della conoscenza è il nostro cuore, la nostra anima: è meglio conoscerla e scandagliarla con l'intelligenza di Dio, con lo Spirito Santo. Tanto più, perché egli è più intimo a noi di quanto lo siamo noi stessi. La coscienza dunque, "conoscenza con", riscoperta di, in-venzione,

cioè rinvenimento di qualcosa di ignoto in sé. Sembra strano, ma è così: c'è tanto di ignoto in noi, molto di noi ancora non lo conosciamo. Scriveva sant'Ignazio di Loyola che *non è l'abbondanza della scienza che soddisfa l'anima, ma sentire e gustare interiormente le cose*. L'esame di coscienza potrebbe essere una gustosa ri-conoscenza, con Gesù, di se stessi. Un teologo russo del ventesimo secolo, Boris Petrovič Vyšeslavcev, ci ricorda che *se la religione è una relazione personale con Dio, allora il contatto con la Divinità non è possibile che nella profondità del mio io, nella profondità del cuore, perché Dio, come dice Pascal, è sensibile al cuore*.

Se, infatti, coscienza, deriva dal latino cum-scientia e cioè da cum-scire, ovvero "sapere con"; la parola esame deriva da *examen* che sta per *ex-àgmen* indicante l'atto del pesare e dunque in senso figurato ci rimanda all'atto della mente che tira fuori da sé un giudizio su pensieri avuti e azioni compiute e li confronta con una unità di misura, che per noi sono i Comandamenti e il Santo Vangelo. Inoltre, l'atto dell'esaminare si compie in un giudizio, ovviamente non di tipo moralistico, ma cognitivo. Scriveva il santo Papa Giovanni Paolo II nella sua catechesi del 20 marzo 1998: *L'esame di coscienza è una delle pratiche della vita interiore. Esso non può essere una specie di resoconto delle azioni cattive e dei peccati, perché in questo modo esso facilmente si trasforma in una specie di autotortura inconsapevole che genera tristezza ed anche disperazione. L'esame di coscienza è soprattutto preghiera, quindi incontro personale con Dio in un'atmosfera di attenzione amorosa reciproca, è il constatare la sua attenzione amorosa su di me. In un esame di coscienza così inteso, notiamo prima di tutto che Dio è presente nella nostra vita quotidiana. La profondità della sua misericordia si apre per noi e ci chiama a unirvi a Lui*. Non vediamo più l'esame di coscienza come riduzione del nostro essere, della dignità dell'uomo. Non è un asservimento dell'io ad un essere che ci sovrasta e ci opprime, come taluni vogliano farci credere. Non è privazione di libertà. Per me credente la mia libertà è Gesù - ho detto più volte nella "tre giorni" di catechesi in vista della liturgia penitenziale cittadina presieduta dal nostro Arcivescovo nella Cattedrale di Barletta il

25 febbraio scorso -. La libertà dà respiro alla nostra vita, ci rende felici: ci soddisfa. Immaginate la libertà con Gesù, la libertà che ci da Gesù. È la verità che ci fa liberi, dice san Giovanni nel Vangelo. Non temiamo perciò di scendere nei sentieri dell'animo, meno percorsi e trafficati per illuminarli a giorno con un bell'esame di coscienza. Apriremo strade nuove, nella nostra storia, per un orizzonte più esteso. La coscienza di ognuno di noi si può purificare e raffinare sempre di più, come anche, se trascurata, la si può indurire e rendere impenetrabile ai raggi della verità e della misericordia di Dio. E allora in concreto quando fare l'esame di coscienza? Innanzitutto togliamoci di mente l'idea che nella vita spirituale le cose si fanno quando uno, come si dice comunemente, *le sente*. Spesso diciamo: *se una cosa non la sento non la faccio*. La vita in Cristo, quella che chiamiamo solitamente vita spirituale, si alimenta anche di esercizi di pietà. E come per il fisico l'allenamento ha tempi e modalità di esercizi ben fissati, così deve essere per la crescita dell'anima unita a Gesù. Un vero atleta non dice: "Oggi non mi va e non faccio l'allenamento" e viceversa. È tenacemente costante. L'esame di



coscienza rende grande un animo, perché lo apre a Dio. Esso, direi, va fatto ogni sera con la preghiera della sera, ogni volta che decidiamo di confessarci, e almeno una volta all'anno con un esame di coscienza generale che abbracci tutta la nostra vita. Perché ogni anno almeno? Perché ogni anno dovremmo crescere un tantino di più nella conoscenza di Gesù e della nostra fede e quindi aver maggior sensibilità e più chiavi di lettura della nostra storia personale. Questo esame di coscienza può essere svolto con l'aiuto di un confessore "illuminato", come diceva santa M. Faustina Kowalska nel suo Diario, o sotto la guida di un saggio direttore spirituale. La preghiera dell'Atto di dolore sarà sempre di aiuto all'inizio dell'esame di coscienza.

Come richiamo concreto alla purificazione e alla Riconciliazione, ricordo che in chiesa abbiamo creato "l'angolo della misericordia" vicino ai confessionali, con la croce del Giubileo straordinario della Misericordia, l'espositore con fogli di esame di coscienza e preghiere ricordo della confessione. Per di più Mercoledì prossimo, 2 marzo alle ore 19.00, intronizzeremo sull'altare la "Lampada della Misericordia" di questo Anno Santo, che abbiamo portato da Roma nel pellegrinaggio del 20-21 febbraio scorso. Invito tutti a tale celebrazione. Mi auguro che tutti facciamo il possibile per rallegrare il nostro spirito che Dio ha fatto per la pace e la gioia. San Francesco d'Assisi diceva che *puro di cuore è chi disprezza le cose terrene e cerca le celesti non cessando mai di adorare e di vedere il Signore Dio con cuore e animo puro*. Tutto, miei cari fratelli e sorelle, sempre per la maggior gloria di Dio. Con affetto e gratitudine. **don Cosimo**

dicendo: Padre Santo, custodisci nel nome tuo coloro che mi hai dato. Benedicili e Santificali. E voglio, o Padre che dove sono io ci siano con me anche loro affinché vedano la gloria mia nel tuo regno. Tutti quelli, invece, che non vivono nella penitenza e non ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, e compiono vizi e peccati e seguono la cattiva concupiscenza e i cattivi desideri e non osservano quello che hanno promesso; e servono con il proprio corpo il mondo e gli istinti della carne e le cure e le preoccupazioni mondane, e con la mente servono il diavolo, da lui stesso ingannati, e ne sono figli e ne compiono le opere, sono ciechi, perché non

vedono il vero lume, il Signore nostro Gesù Cristo. Questi non hanno la sapienza dello spirito, poiché non hanno il figlio di Dio in sé, che era la vera sapienza del Padre. Essi vedono, essi conoscono, sanno e fanno il male e consapevolmente perdono la loro anima. Credete di possedere a lungo le vanità di questo mondo, ma vi ingannate, poiché verrà il giorno e l'ora che non pensate, non sapete e ignorate". In conclusione fratelli, seguiamo l'invito di San Francesco ad essere veri penitenti che vivono il Vangelo amando Dio con tutto se stessi ed il prossimo come fratelli in Cristo. **PACE E BENE**

Nicola Fioretto

La testimonianza di don Andrea Santoro

Nel prossimo mese di Marzo, nel quale ricorre la memoria dei santi martiri, è bello ricordarne uno martire dei nostri tempi: don Andrea Santoro. Sono passati 10 anni da quel lontano 5 febbraio 2006 in cui don Andrea venne ucciso da un proiettile che lo trafisse conficcandosi nella bibbia scritta in turco, che aveva sempre con sé. Egli era il simbolo di una croce alzata e silenziosa, che guardava gli ultimi. Certo che nel 2000, il suo arrivo in Turchia, non è stato per niente facile, dove oggi professare la fede cristiana liberamente, può comportare dei seri rischi. Egli era un pastore a tutto tondo e sentiva forte il desiderio di partire per essere presenza e speranza per i cristiani che vivono lì. Di lui parlano alcuni parrocchiani i quali affermano che non solo era un pastore, ma un vero e proprio padre, tenero e rigoroso, ma che portava ad amare la Chiesa, per la quale aveva una



dedizione incredibile. Egli non si fermava davanti a nulla, le sue erano battaglie spirituali. Per lui era fondamentale crescere soprattutto nella preghiera, vero strumento di comunione con il padre celeste. Don Andrea ripeteva spesso che non basta essere dei bravi cristiani, ma occorre essere santi. Insomma possiamo dire che quella di don Santoro è una figura della "Chiesa in uscita" cara a papa Francesco.

Egli era il missionario che cercava punti di contatto con l'Islam, per essere "presenza e ponte" tra le genti. Lui era arrivato lì per stare con Cristo e attraverso Cristo arrivare a tutti. Egli guardava sempre gli ultimi ed è stato ucciso in un clima di odio religioso. Nel 2011 è stato avviato il processo di beatificazione e la sua memoria è tenuta viva dall'associazione a lui intitolata, a lode e gloria di Dio.

Antonella Dipalo



C'è un gruppo di uomini coraggiosi nella nostra comunità che ogni venerdì... si mette in gioco!

Passaggi errati, goal mancati, poche gambe e fiato... ma tantissima voglia di passare una serata di gioia e sano divertimento insieme e, tirando quattro calci al pallone, crescere nel nostro essere famiglia! Di partita in partita miglioriamo anche la nostra tecnica...
SS. TRINITÀ PRESTO IN SERIE A!!!

Per un venerdì da... campioni

Profumo di Pane
di Rizzi Giuseppe
Via Filograsso, 10 76121 BARLETTA

Gran Caffè Gambrinus
Via C. Dante Ciоче 24
76121 Barletta (BT)
327.9177508
email: michele8408@hotmail.it
Organizzazione eventi

Caseificio
Le Bontà del Latte
di Zagaria Michele
Produzione Latticini, Formaggi
Specialità gastronomiche
Da noi trovi la mozzarella a
FERMENTAZIONE NATURALE
Via Raffaele Di Bari, 23 - Barletta
(nei pressi della Chiesa Santissima Trinità)
Tel. 380.1480892

Bar Pasticceria
Helen Gelateria
Consegna a domicilio
Via Dante Alighieri, 188 - Barletta
0883.89.27.24

AGENZIA VITTORIA
di De Lucia Luisanna
PRATICHE AUTO E ASSICURAZIONI
RINNOVI E DUPLICAZIONI PATENTI
CERTIFICATI VARI
Via Canosa, 14 - Tel. 0883.522998

LAVA PIU
LA LAVANDERIA SELF SERVICE
Via Palmitessa, 44
(di fronte chiesa SS. TRINITÀ)
76121 BARLETTA (BT)
Per info: Tel. 329.6482079
barletta.lavapiu.it
SIAMO APERTI DALLE 7.00 ALLE 23.00 7 GIORNI SU 7

di chiedere perdono o crediamo che i nostri errori siano troppo grandi per meritare l'assoluzione ma, come affermò il Santo Curato d'Ars San Giovanni Maria Vianney: "Le vostre colpe sono come un granello di sabbia rispetto alla grande montagna della misericordia di Dio".

Ed allora carichi del Suo amore, che mai delude, viviamo quest'Anno Santo ricambiando l'impegno di Dio - concretizzatosi con Gesù in Croce- ed accingiamoci a farlo trasformando la nostra vita in un impegno di misericordia per tutti!
Maria Teresa Caputo

La parrocchia in pellegrinaggio a Roma

Carissimi lettori della SS.Trinità è mia intenzione rendervi partecipe dell'esperienza vissuta al pellegrinaggio della Misericordia organizzato dal nostro parroco don Cosimo con la collaborazione del parroco don Michele della Chiesa Santa Caterina in Bisceglie.

È stata un'esperienza intensa, faticosa per le lunghe file ma molto proficua sia per sperimentare l'amore misericordioso di Dio, sia per ottenere l'indulgenza plenaria e sia per il momento di condivisione vissuto con i fratelli di Bisceglie. È ormai dal 1300 che ogni 25 anni e prima ancora ogni 100 anni, si tiene a Roma il Giubileo o Anno Santo. Quest'anno, però, il nostro Pontefice ha indetto un Giubileo straordinario, il Giubileo della Misericordia, come noi tutti sappiamo.



Durante questo periodo è possibile ottenere l'indulgenza plenaria entrando dalla Porta Santa di una delle quattro Basiliche Papali di Roma.

Il nostro gruppo ha attraversato le Porte Sante di tutte le quattro basiliche: la Basilica di San Pietro, la Basilica di santa Maria Maggiore, la Basilica di San Giovanni in Laterano e la Basilica di San Paolo fuori le Mura.

L'attraversamento della Porta Santa della Basilica di San Pietro è stato condiviso con tutta l'arcidiocesi Barletta-Trani-Bisceglie, presente per celebrare il 25° servizio di Episcopato di Monsignor Giovan Battista Pichierri, che ha celebrato la Santa Messa in San Pietro accompagnato da tutti i sacerdoti dell'arcidiocesi. Momento emozionante sentire il rimbombo della voce fraterna, ferma e pacata del nostro pastore in quella maestosa basilica.

Dopo di ciò il nostro gruppo si è fermato a Roma per vivere

l'esperienza dell'attraversamento delle altre Porte Sante. Il mattino successivo ci siamo tutti diretti verso la Basilica di Santa Maria Maggiore, la più grande delle chiese dedicate alla Madonna. La nostra entrata è stata preceduta da un momento di raccoglimento e di preghiera guidato dai nostri parroci per tutti i nostri fratelli non presenti, malati e defunti.

A piedi abbiamo raggiunto la Basilica di San Giovanni in Laterano, la sede ecclesiastica ufficiale del Papa quando esercita la funzione di vescovo di Roma.

E per concludere: la visita all'imponente, elegante e maestosa basilica di San Paolo fuori le Mura.

Essa si trova fuori le mura aureliane. Questa basilica mi ha colpito in modo particolare perché essa è stata edificata sulla tomba

di Paolo di Tarso. La leggenda vuole che dopo essere stato martorizzato, Paolo fu sepolto in una necropoli romana e divenne subito oggetto di venerazione e fu trasformata in una piccola basilica dall'Imperatore Costantino.

Il sarcofago di San Paolo è visibile all'interno della Basilica da una finestra sotto l'altare papale, dove tutti noi abbiamo contemplato e pregato su di esso. Maestoso è il grande Candelabro per il Cero Pasquale realizzato in marmo, alto 8mt e pesa 25Kg. In esso sono scolpite le sculture medioevali, motivi vegetali e animali, scene della passione e della Resurrezione di Cristo.

Nella fascia immediatamente sopra gli archi, che dividono le navate, si trovano mosaici contenenti i ritratti di tutti i pontefici, da San Pietro a Papa Francesco che è il solo ad essere illuminato.

Il nostro pellegrinaggio si è concluso con il rientro a casa purificati e fortificati della presenza del dono della misericordia nel nostro cuore.

Cinzia Catapano

"PACE" nello stile della Misericordia" Incontro con il testimone ERNESTO OLIVERO

L'Azione Cattolica diocesana continuando il percorso formativo tramite il proprio Laboratorio Diocesano della Formazione, ha organizzato lo scorso mercoledì 17 Febbraio '16 a Barletta presso la Parrocchia SS. Trinità, un incontro dal tema: "La Pace nello stile della Misericordia", avendo

come relatore Ernesto OLIVERO, fondatore del Sermig - Arsenale della Pace di Torino. Olivero ha dimostrato di essere un testimone di vita dal quale abbiamo tanto da imparare, perché è un segno credibile

del messaggio evangelico. Questo autorevole testimone nel 1964 ha fondato a Torino il Sermig, (Servizio Missionario Giovani), insieme alla moglie Maria e ad un gruppo di giovani decisi a sconfiggere la fame con opere di giustizia, a promuovere sviluppo, a vivere la solidarietà verso i più poveri.

Nel 1983 viene assegnato al Sermig in comodato dal Comune di Torino l'ex Arsenale Militare di Piazza Borgo Dora. Olivero, incoraggiato da Giorgio La Pira, sente che questo sarà il primo grande passo di una profezia di pace. L'Arsenale della Pace era un arsenale di guerra, una fabbrica di armi, grazie al lavoro gratuito di migliaia di persone si è trasformato in Arsenale della Pace. È un monastero metropolitano, luogo di fraternità e di ricerca. Una casa aperta al mondo e all'accoglienza delle persone in difficoltà. È una casa per i giovani che cercano il senso per la propria vita, un laboratorio di idee, un luogo di incontro, cultura dialogo e formazione. Durante la sua testimonianza Olivero ha presentato il suo libro "Per una Chiesa scalza". Il Card. Comastri ha scritto

che questo libro è un atto di amore verso la Chiesa, è il grido ferito di un innamorato che vuol togliere ogni ruga dal volto della sua Sposa, è una appassionata proposta di ritornare al Vangelo puro, al «Vangelo sine glossa», come amava dire Francesco d'Assisi.



Bisogna essere visionari per vedere in una casa senza fissa dimora una casa che aspetta e in una fabbrica di armi, un arsenale, intravedere il centro opposto, della pace. Ernesto è

un visionario, però capace di sfondare il velo di cataratta che separa dalla realtà, dalla messa in pratica della visione. Pratica la nuova economia del dono che produce per dividendo la fraternità. Lo stesso Olivero dice che questo libro nasce dal desiderio di uscire dal buio, perché la luce esiste. È il racconto della mia vita, di molti episodi che mi hanno segnato, ma mai spezzato, mi hanno fatto toccare il cielo con un dito, ma non mi hanno mai fatto perdere tra le nuvole.

Come Azione Cattolica abbiamo voluto con questa testimonianza offrire uno sguardo alle "periferie" esistenziali e geografiche che ci sono vicino e per le quali delle persone spendono la propria vita. La formazione delle nostre parrocchie e associazioni deve necessariamente concretizzarsi in forme concrete di missionarietà, come abbiamo potuto ascoltare direttamente da un Testimone.

Antonio Citro
Presidente Diocesano di Azione Cattolica

AUTOSCUOLA DRIVERS
Via Raffaele Di Bari, 11 - Barletta
Tel. 0883.334385 - E-mail: autoscuoladrivers@gmail.com

IL CAROSELLO
Merceria-Intimo-Casalinghi
Via Palmitessa, 72 - Barletta (Bt)
P. Iva: 03205450715
Cell. 320.8690928

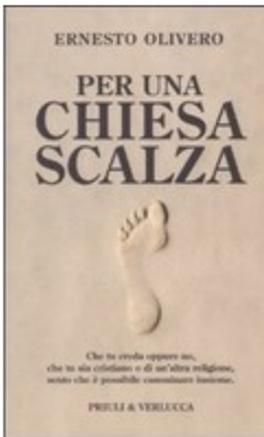
L'ARCOBALENO.IT
Cartoleria
via Raffaele Di Bari 25/27

STUDIO SERVIZI
AMMINISTRAZIONE CONDOMINIALE PER CONTO TERZI
La gestione condominiale è consultabile sul sito www.studioservizi.it
Lo Studio Servizi è garantito da apposita polizza per la responsabilità civile e professionale con un massimale di € 500.000,00
Via Brunelleschi, 80 - Barletta
Tel/fax 0883 524802 - 0883 510211
cell. 334 6883296 - 329 1037351 - 339 5766289

autofficina PISICCHIO
MECCANICO-GOMMISTA
349.7284292 - 328.2244829
Via Virantonio Lattanzio 4 D,F,G,H
Barletta (BT) 76121
email: alessandropisicchio@gmail.com

Pescheria
De Palanà
PIANETA MARE
VASTA SCELTA DI PRODOTTI ITTICI
VIA M. FILOGRASSO, 6 BARLETTA
SERVIZIO A DOMICILIO - GIUSEPPE 348 8967631 - RUGGIERO 346 1660903

“Per una Chiesa scalza” di Ernesto Olivero



Sulla porta della sua stanza all’Arsenale della Pace c’è scritto: “*Entrate senza bussare*”. Potrebbero sembrare semplici parole ma in realtà non le avevo mai lette o sentite prima. Queste parole appartengono ad un uomo, Ernesto Olivero (fondatore del Sermig- Servizio Missionario Giovani e dell’Arsenale della Pace) che, prima ancora di sognare e scrivere “Per una Chiesa scalza” ne ha dato l’esempio, spogliandosi del suo “io” e sostituendolo con “l’altro”, consapevole che la vera felicità deriva da quella altrui. Dalla lettura di questo libro emerge che l’autore sin da subito ha compreso che la carità non può essere episodica ma deve diventare lo stile di vita del cristiano perché:...”*Il pane che tu metti in dispensa appartiene a chi ha fame!*”

Parole forti che inducono a riflettere. Nel libro si narrano incontri con papi, cardinali, vescovi e tante altre personalità di spicco ma anche e soprattutto con gli “ultimi” che tali però non devono restare. Sono incontri non casuali ma frutto dell’amore verso la Chiesa e di un totale abbandono a Dio che, di fronte ad un cuore aperto, “prepara”, donando capacità e forze inaspettate e così scopri che anche Olivero, timido ed impacciato (come si definisce), convinto che mai avrebbe parlato in pubblico -ma desideroso di combattere la fame e di donare speranza a chi l’ha persa- prende in mano un microfono e pur conservando la sua timidezza... comincia a scuotere le coscienze!

Le storie “vere” che racconta sono disarmanti per quanto profonde ed inimmaginabili a noi che non siamo in prima linea. Leggendo il libro non puoi fare a meno di chiederti: “Io sto facendo qualcosa nel mio piccolo? Mentre io dormo comodamente nel mio letto, fuori cosa succede? Quando incontro il mio prossimo che mi chiede aiuto, faccio tutto quanto è nelle mie possibilità o mi volto dall’altra parte pensando che altri provvederanno?”

Le pagine scorrono e tu, lettore, ti accorgi che inaspettatamente tutto può essere possibile con l’impegno cristiano...anche che il carcere diventi una fabbrica di galantuomini! Cominci a sognare una “Chiesa scalza” perché povera, umile e misericordiosa, sempre aperta, 24 ore su 24 (come l’Arsenale della Pace) e pronta ad ascoltare chiunque arrivi. Capisci che anche in un “angolo” puoi fare molto se operi per il bene. Ed allora, augurandovi buona lettura, impegniamoci a camminare insieme.... “Per una Chiesa scalza”.

Maria Teresa Caputo

LA PENITENZA IN SAN FRANCESCO

In questo periodo di quaresima è molto utile riflettere su questa parola che secondo il Santo non significa prevalentemente opere esterne di mortificazione quali digiuni, ed astinenze. Fare penitenza per San Francesco significa amare Dio in un continuo itinerario di conversione che conduce a Dio. E’ un rapporto di amore tra Dio e gli uomini, tra la sua grandezza e la nostra piccolezza. Questo rapporto di amore verrà aumentato secondo Francesco nella misura in cui si mette in pratica il Santo Vangelo con il suo continuo richiamo alla conversione. Leggiamo a tal proposito cosa dice il Santo nella lettera ai fedeli: “Tutti coloro che amano il Signore con tutto il cuore, con tutta l’anima e amano i loro prossimi come se stessi e hanno in odio i loro vizi e peccati e fanno frutti degni di penitenza sono beati e benedetti e perseverando nella penitenza riposerà



su di loro lo Spirito del Signore e in essi stabilirà la sua dimora. Coloro che fanno penitenza sono figli del Padre celeste, del quale compiono le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi, quando per lo Spirito Santo l’anima fedele si unisce a Gesù Cristo. Siamo fratelli suoi, quando facciamo la volontà del Padre suo che è in cielo. Siamo madri sue, quando lo portiamo nel cuore e nel nostro corpo con l’amore e con la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso sante opere che devono risplendere agli altri in esempio. Oh, come è Glorioso, Santo e grande avere in cielo un Padre! Oh, come è Santo, bello e amabile avere in cielo uno Sposo! Oh, come è Santo, come è caro, piacevole e umile, pacifico e dolce e amabile e sopra ogni cosa desiderabile avere un tale fratello che offrì la sua vita per le sue pecore e pregò il Padre per noi

L’INSIGNE RELIQUIA DEL SANTO LEGNO DELLA CROCE... BENEDICE LA SANTISSIMA TRINITÀ!

“*Se qualcuno mi chiede che cosa di straordinario abbia fatto Cristo, lascerò da parte il cielo, la terra, il mare, la risurrezione di molti morti e gli altri miracoli da Lui compiuti ed indicherò soltanto la Croce, che è più gloriosa di tutto il resto*”.

Queste le parole di San Giovanni Crisostomo da cui voglio avviare la descrizione delle emozioni che ci hanno investiti nei giorni 13 e 14 febbraio, allorché la nostra parrocchia della Santissima Trinità ha potuto accogliere la reliquia del Santo Legno della Croce di Nostro Signore Gesù Cristo. Tanto è stato possibile stante l’indizione, per la prima volta, di una peregrinatio crucis del Santo cimelio, che ha avuto avvio il 6 febbraio e che si concluderà a novembre, in coincidenza con la chiusura dell’Anno Santo della Misericordia.

In merito alla storia dell’insigne reliquia, necessita ricordare che a portarla presso la Basilica del Santo Sepolcro di Barletta, ove è custodita e venerata, fin dal 1291, fu l’allora Patriarca di Gerusalemme, Randulphus, con i suoi canonici.

Questi, infatti, vi si rifugiò dopo la conquista di San Giovanni d’Acri da parte dei turchi, portando con sé dei cimeli preziosi tra cui pezzi della “vera” Croce di Cristo.

Ad incrementarne il culto e la devozione e a portarne avanti le tradizioni è stata l’Arciconfraternita del Santo Legno della Croce, ufficialmente costituita nel 1781 con Regio Assenso di Re Ferdinando IV.

L’indetta ed inattesa peregrinatio rappresenta un evento straordinario se si considera che il popolo barlettano ha la possibilità di venerare il Legno della Croce solo in due occasioni, ovvero, il Venerdì Santo e il 14 settembre, giorno in cui ricorre la Festa dell’Esaltazione della Croce.

Il Venerdì Santo, infatti, la processione serale si svolge con l’insigne reliquia e si conclude all’esterno della Basilica con la solenne benedizione del popolo -con il Santo Legno- da parte dell’Arcivescovo, preceduta dal bacio del Sindaco in rappresentanza della città.



benedizione con la reliquia. Le ragioni per le quali esaltiamo la Croce appaiono in tutta la loro evidenza atteso che, per mezzo di essa, è vinto il maligno, è sconfitta la morte e come più volte ha ricordato Papa Francesco è restituita la speranza.

Quest’antica processione è il frutto di un voto che il popolo barlettano fece nel 1656 a Gesù Sacramentato, al Santo Legno della Croce, alla Santissima Vergine dello Sterpeto e a San Ruggero, allorché imperversava il contagio della peste in tutta la città.

Tuttavia, questa processione si svolse per la prima volta il 3 maggio del 1657, festa dell’Invenzione o Ritrovamento della Croce.

Solo con la riforma del calendario liturgico degli anni Sessanta del XX secolo, si decretò che ogni commemorazione si svolgesse solo il 14 settembre, festa dell’Esaltazione della Croce, abolendo quella del 3 maggio.

Tornando alle nostre emozioni, il 13 febbraio, verso le 18.30, ha avuto avvio il rito di accoglienza della Croce e al termine della celebrazione eucaristica (che è seguita) nonché di quelle che si sono succedute il giorno seguente, abbiamo avuto l’opportunità di baciare il Santo Legno e questo bacio è risultato essere ricco di significato!

Baciando la Croce, infatti, ognuno di noi ha lasciato in essa le proprie sofferenze, miserie e difficoltà, con la convinzione che Gesù ci aiuterà a portarne il peso ed a noi la Croce ha regalato l’inconfutabile certezza dell’amore di Dio; un Dio che ha fatto sì che la Croce dia forza ai deboli, speranza agli afflitti, perdono ai penitenti, aiuto ai malati.

Bellissime e penetranti sono state a tal proposito le parole di Papa Francesco che, in occasione dell’udienza giubilare, svoltasi in San Pietro il 20 febbraio e a cui la nostra diocesi Trani-Barletta-Bisceglie ha partecipato, ha ricordato che Dio si è impegnato con noi e che il suo “impegno” più grande è stato quello di donarci Gesù!

Guardando la Croce, pertanto, non possiamo non leggervi l’amore gratuito di Dio e l’incontenibile potenza della Sua Misericordia.